



SINDACATO LAVORATORI DELLA COMUNICAZIONE

CARO COLLETTIVO LAVORATORI AUTORGANIZZATI TIM

Riceviamo con piacere la Vostra lettera/appello in cui sollevate alcune sollecitazioni che meritano una risposta.

Come noto SLC/CGIL è un'organizzazione democratica che rappresenta tutti i lavoratori; per farlo deve essere trasparente e chiara, confrontarsi quotidianamente sui problemi e costruire i rapporti di forza all'interno della società e dei posti di lavoro per vincere battaglie, spesso in solitudine.

Questo è quello che la CGIL fa da sempre.

Per questo stupisce la Vostra precisazione sull'incontro del 28: SLC/CGIL va sempre a tutti gli incontri; e se non ci va, lo scrive chiaro prima; e quando va agli incontri, ci va con le posizioni dichiarate nelle assemblee e scritte nei comunicati.

Questo abbiamo sempre fatto e sempre faremo.

Poi parlate di scetticismo.

Qui ci aiuta la storia: ogni accordo è stato sottoposto al giudizio dei lavoratori: per fare un semplice esempio, dal 2015 abbiamo fatto una media di una assemblea ogni due mesi; i comunicati non si contano.

Questo perché pensiamo che la discussione tra noi permetta a tutti di vivere meglio ciò che succede e ciò che si fa, e per sconfiggere lo scetticismo dovuto principalmente alla fase estremamente difficile che viviamo in azienda e fuori.

Infine, gli accordi fatti.

Innanzitutto la leggenda che SLC/CGIL firma tutti gli accordi deve cessare; così come deve cessare il ritornello – spesso detto da azienda, cisl e uil – di una SLC/CGIL che dice no a tutto perché “fa politica”.

Per chiarezza: SLC/CGIL, come tutto il sindacato, fa politica: la firma o la mancata firma di un accordo è una scelta politica; e SLC/CGIL firma le ipotesi di accordo da portare in votazione ai lavoratori, che hanno sempre deciso del loro futuro.

Evidentemente, non c'è spazio per lo scetticismo, ma ce n'è tanto per il confronto democratico, tanto maggiore quanta maggiore è la partecipazione.

Questo abbiamo fatto, e questo vogliamo fare: confrontarsi sempre, quindi una chiara volontà di trovare partecipazione sul merito, senza “Yes Man”, ma con l'obiettivo dichiarato di fare gli accordi, unico strumento per la difesa dei lavoratori dall'arroganza delle aziende e delle leggi.

E per farlo, dobbiamo cambiare il concetto che usate per chiudere la Vostra lettera: non siamo noi a doverci schierare con voi, ma tutti noi lavorare per un obiettivo comune: discutere, costruire e determinare i rapporti di forza per far tornare centrale il lavoro. Non sono i dirigenti sindacali la soluzione ai problemi, ma l'unità dei lavoratori. Questo vogliamo fare. Questo faremo.

Firenze, 3 maggio 2017